Ti con zero
scienza&arte, economia&politica&socie
recensioni di saggi, di letteratura, racconti,

PierLuigi Albini

247. Recensioni di saggi
La tribù degli alberi

Stefano Mancuso

La tribù degli alberi

Einaudi
2022
pp.186

"Narrativa", così l'editrice classifica questo libro e lo sarebbe a tutti gli effetti, senonché la sua impronta fantastica parte da una constatazione scientifica recente e la dilata fino a confinare con la fantascienza o, piuttosto, a svolgersi in una sorta di favola/apologo.

L'autore, come è noto, è un botanico, o meglio, un neurobiologo vegetale che studia in particolare l'ecologia delle piante e delle foreste. Mancuso sostiene che i boschi non vanno visti come tanti alberi singoli, ma come un sistema interconnesso attraverso le radici, in grado di scambiarsi segnali chimici e compensazioni nutrizionali, Dell'autore ho già recensito su Ticonzero un suo precedente testo *La Nazione delle piante*, nel quale, tra l'altro, ci ricorda che l'80% della biomassa terrestre è costituito dalle piante.[1]

In questo libro Mancuso parte dalla scoperta dei segnali trasmessi tra le piante fino a immaginare una vera e propria società dei boschi dotata di coscienza e persino della facoltà di movimento, ben al di là di quella tipica dei vegetali. In effetti, una notevole capacità di adattamento, di tenace sopravvivenza e di ubiquità delle piante presuppongono – come sostiene altrove l'autore – una certa dose di intelligenza e di "sensibilità". Le piante, pur essendo prive di un sistema nervoso, sono capaci di risolvere problemi – che è una forma di intelligenza; di qui il loro successo evolutivo. Solo che per noi si tratta di un'intelligenza del tutto aliena.

Ora, recenti ricerche hanno confermato che "anche le piante parlano", nel senso che, sotto condizione di stress, emettono ultrasuoni. Infatti, sono stati sviluppati sistemi di Intelligenza Artificiale in grado di interpretare questi suoni collegandoli alla condizione delle piante, "compreso il livello di disidratazione e le lesioni". Non solo, un gruppo di ricerca giapponese ha accertato che "anche i funghi chiacchierano", nel senso che emettono segnali bioelettrici dopo una pioggia e sono in grado di comunicare con le piante vicine. In sintesi, c'è ancora molto da scoprire sulle capacità dei vegetali, che noi consideriamo in genere solo come sfondo ambientale e come materia nutrizionale.[2] O meglio, come dice Mancuso in una sua *Lectio magistralis* che consiglio di vedere

[1] Secondo stime più recenti la biomassa vegetale sarebbe il 97,5%
[2] Si veda Stefano Mancuso e Alessandra Viola, *Verde brillante. Sensibilità e intelligenza nel mondo vegetale*, 2015

per la straordinaria e sorprendente messe di informazioni sul funzionamento e sulla struttura delle piante, noi in genere le piante 'non le vediamo proprio', oltre a non pensare a loro come dotate di sensibilità e di una forma di intelligenza *aliena*, cioè 'altra' rispetto a quella animale.[3] Ivi compresa la sensibilità alla musica. Insomma, si tratta di sorprendenti capacità, per cui la lettura di questo libro può anche funzionare da stimolo ad approfondire la neurobiologia vegetale.

La storia, in questo libro, non riguarda dunque gli animali – come di solito è negli apologhi – ma, appunto, le piante, le quali sono antropomorfizzate. I boschi di Edrevia – il paese immaginario in cui si svolge la vicenda - sono composti da vere e proprie tribù, ognuna dotata di specifiche caratteristiche e abilità, ma sono in grado di interloquire e persino di riunirsi in assemblea. Gli alberi protagonisti (sono tre i principali) sono piuttosto intraprendenti e poiché le tribù dei boschi debbono affrontare l'emergenza di un cambiamento climatico, i nostri tre eroi vegetali sostengono l'avventura di introdursi in una vera e propria biblioteca sotterranea degli alberi che è enorme e che raccoglie tutte le informazioni degli avvenimenti, grandi e piccoli, avvenuti nel passato. Si tratta di capire cosa sta succedendo e quali azioni occorre intraprendere. La spedizione, d'altra parte, è necessaria perché nemmeno i "saggi" di ogni tribù, per quanto antichi, hanno le conoscenze utili per fronteggiare l'inaudita emergenza, anzi, hanno sottovalutato la gravità dei cambiamenti climatici. Negli ultimi due secoli la temperatura è infatti cresciuta di 2°, la CO_2 nell'atmosfera è aumentata molto e gli eventi catastrofici sono stati sempre più frequenti, incendi compresi. Ma, alla fine, un'assemblea di tutte le tribù che compongono Edrevia prende una decisione: occorrerà aumentare molto l'efficienza dell'assorbimento della CO_2 nelle piante e di moltiplicare il loro numero. Non si tratta di decisione risolutive, tuttavia permettono di alleviare e procrastinare eventi ancora più disastrosi. Poi si potrà casomai pensare di spostarsi altrove, magari su terre più alte. Anche in attesa che quegli "esseri" individuati come responsabili del cambiamento climatico corrano anche loro ai ripari. Ma in ciò l'ottimismo sembra fuori luogo.

In conclusione, penso che non sia giusto aver citato la fantascienza – come ho fatto all'inizio – nel tentativo di definire il carattere di questo libro. Qui il lettore, come è necessario nelle favole/apologhi, deve essere ben predisposto alla sospensione della realtà; ma mentre nella fantascienza una certa verosimiglianza rimane necessaria, in questo caso c'è soprattutto un intento didattico, giocato su una antropomorfizzazione spinta: un apologo, appunto. Il messaggio che credo se ne possa ricavare è questo: il cambiamento climatico è prodotto dalla specie umana e mette a rischio la sopravvivenza degli "altri". Le piante riusciranno in qualche modo a adattarsi e a sopravvivere; e gli esseri umani, quelli che si autodefiniscono degli *Homo sapiens*?

16 luglio 2023

Codice ISSN 2420-8442

[3] Fra le molte conferenze di Mancuso si veda la Lectio magistralis alla Fondazione Edmund Mach